

Reati contro la Persona

Lesioni, minacce, violenza privata: difesa penale completa

Avv. Massimo Romano

Penalista Cassazionista

Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Napoli n. 14553

Patrocinante in Cassazione dal 23/10/2015

Via Avicenna, 97, 00146 Roma RM

Tel: +39 335 669 3954

Introduzione

I reati contro la persona tutelano beni fondamentali come la vita, l'integrità fisica, la libertà personale e morale. Il Titolo XII del Libro II del Codice Penale comprende fattispecie che vanno dall'omicidio (art. 575 c.p.) alle lesioni personali (art. 582 c.p.), dalla violenza privata (art. 610 c.p.) alla minaccia (art. 612 c.p.). Difendersi in questi procedimenti richiede competenze specifiche nelle fasi delle indagini preliminari, dell'incidente probatorio e del dibattimento.

Consulenza immediata: +39 335 669 3954 — Avv. Massimo Romano, Via Avicenna, 97, 00146
Roma RM

Capitolo I: La struttura dei reati contro la persona

I reati contro la persona si distinguono tradizionalmente in reati contro la vita e l'incolumità individuale (omicidio, lesioni, percosse), reati contro la libertà individuale (violenza privata, sequestro di persona, stalking) e reati contro l'onore (diffamazione, ingiuria — oggi depenalizzata).

La tutela penale della persona fisica è rafforzata dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), il cui art. 3 vieta la tortura e i trattamenti inumani, e dall'art. 13 Cost. che garantisce la libertà personale. In caso di violazione di queste norme da parte delle forze dell'ordine, l'imputato può ricorrere alla Corte EDU dopo aver esaurito i rimedi interni.

Le denunce per reati contro la persona sono aumentate significativamente negli ultimi anni, anche grazie alla maggiore consapevolezza delle vittime e alla diffusione di strumenti di comunicazione digitale che rendono più facile raccogliere prove (messaggi, video, testimonianze).

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo II: Lesioni personali – Artt. 582-583 c.p.

Le lesioni personali puniscono chi cagiona ad alcuno una lesione personale da cui deriva una malattia nel corpo o nella mente. La distinzione tra lesioni lievi (art. 582 c.p., reclusione da sei mesi a tre anni), lesioni gravi (art. 583 c.p., reclusione da tre a sette anni) e gravissime (art. 583 c.p., reclusione da sei a dodici anni) dipende dalla durata della malattia e dalle conseguenze permanenti.

Nei procedimenti per lesioni la perizia medico-legale è fondamentale: certifica la natura e la durata della lesione. Il difensore deve esaminare criticamente la relazione peritale e, se necessario, richiedere una perizia di parte che possa smentirla o ridimensionarla.

Le lesioni personali lievi sono procedibili a querela della persona offesa, tranne quando commesse con armi o in presenza di circostanze aggravanti. La remissione della querela, anche attraverso un accordo risarcitorio, può estinguere il procedimento.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo III: Omicidio – Artt. 575-579 c.p.

L'omicidio doloso è punito con la reclusione non inferiore a ventuno anni. L'omicidio colposo (art. 589 c.p.) è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni, elevata a dieci anni in caso di violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro. L'omicidio preterintenzionale (art. 584 c.p.) si applica quando dalla violenza o dalle lesioni deriva la morte della vittima non voluta dall'agente.

La difesa nei procedimenti per omicidio doloso si concentra sull'elemento soggettivo (dolo diretto o eventuale?) e sulle circostanze attenuanti. L'art. 62-bis c.p. consente al giudice di riconoscere attenuanti generiche per la condotta successiva al reato (collaborazione con la polizia, risarcimento ai familiari, comportamento processuale corretto).

L'omicidio colposo per negligenza medica è un'area particolarmente complessa: la l. 24/2017 (legge Gelli-Bianco) ha introdotto specifiche norme sulla responsabilità penale del sanitario, limitando la punibilità ai soli casi di imperizia grave con inosservanza di linee guida consolidate.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo IV: Violenza privata – Art. 610 c.p.

La violenza privata punisce chiunque, con violenza o minaccia, costringe altri a fare, tollerare od omettere qualche cosa. La pena è la reclusione fino a quattro anni. La norma è residuale rispetto ad altri reati che richiedono modalità esecutive simili (rapina, sequestro di persona, concussione).

Il reato è procedibile d'ufficio quando è commesso con armi o da più persone riunite. Negli altri casi è procedibile a querela, il che apre la strada alla remissione e alla composizione stragiudiziale.

La difesa deve contestare la componente coercitiva: la violenza o la minaccia deve essere idonea a privare la vittima della libertà di autodeterminazione. Comportamenti burberi o maleducati, pur riprovevoli, non integrano la violenza privata in assenza di un effetto coercitivo misurabile sul comportamento della vittima.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo V: Stalking – Art. 612-bis c.p.

Lo stalking (atti persecutori) è punito con la reclusione da uno a sei anni e sei mesi. Richiede condotte reiterate che causino nella vittima un perdurante e grave stato di ansia o di paura, o fondato timore per la propria incolumità o di persone care, ovvero la costringano a modificare le proprie abitudini di vita.

La difesa nei procedimenti per stalking è particolarmente delicata perché la vittima è spesso l'unica teste. La Cassazione ha ammesso la condanna sulla sola base delle dichiarazioni della persona offesa se credibili, precise e costanti (Cass. pen. sez. V, n. 20838/2019).

Il difensore deve esaminare tutti gli atti di comunicazione contestati (messaggi, telefonate, appostamenti) per verificare: (1) la materialità degli atti; (2) la loro reiterazione nel tempo; (3) il nesso causale tra gli atti e lo stato di turbamento della vittima. In molti casi lo stato ansioso della vittima preesiste o è determinato da cause diverse dai comportamenti dell'imputato.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Capitolo VI: La difesa nei reati contro la persona – Strategie operative

La difesa nei reati contro la persona richiede un intervento tempestivo già nella fase delle indagini preliminari. Il difensore deve essere nominato immediatamente per ricevere tempestivi avvisi delle attività investigative (interrogatori, confronti, riconoscizioni) e per partecipare ai relativi atti garantiti.

L'incidente probatorio (art. 392 c.p.p.) è spesso il momento più critico: la testimonianza della vittima assunta con le garanzie del contraddittorio nel corso delle indagini cristallizza la prova e ne impedisce la riformazione in dibattimento. Il difensore deve essere pronto ad esaminare la persona offesa con domande mirate a evidenziare incongruenze o contraddizioni.

Nel dibattimento, la cross-examination dei testimoni è l'arma principale. Il difensore deve preparare un piano dettagliato di domande, verificando ogni affermazione dell'accusa con documenti, perizie di parte e testimoni della difesa.

Studio Legale Romano — Tel. +39 335 669 3954, Via Avicenna 97, Roma.

Nota giurisprudenziale: La Corte di Cassazione ha consolidato nel tempo i principi applicabili a questo specifico settore del diritto penale. Il difensore deve sempre verificare gli orientamenti più recenti della Suprema Corte, poiché la giurisprudenza di legittimità può evolversi significativamente anche nell'arco di pochi mesi. Le sentenze delle Sezioni Unite hanno valore di precedente rafforzato e vincolano di fatto le sezioni semplici.

Consiglio pratico: In ogni fase del procedimento penale è fondamentale documentare con cura tutte le comunicazioni con gli organi inquirenti. Conservare copia di tutte le notifiche, degli avvisi e degli atti ricevuti consente al difensore di ricostruire con precisione la cronologia procedurale e di individuare eventuali vizi di notifica o violazioni dei termini processuali.

Conclusioni e contatti

La difesa in materia di Reati contro la Persona richiede competenza, esperienza e un approccio strategico personalizzato. Ogni caso è diverso: le circostanze fattuali, il profilo dell'imputato, la qualità delle prove e il contesto processuale determinano la strada da percorrere.

Lo Studio Legale dell'Avv. Massimo Romano offre assistenza difensiva di altissimo livello in tutte le fasi del procedimento penale: dalle indagini preliminari al giudizio di Cassazione. La qualifica di Patrocinante in Cassazione garantisce continuità nella difesa anche nei gradi più elevati.

Studio Legale	Avv. Massimo Romano
Qualifica	Penalista Cassazionista — Iscritto all'Ordine degli Avvocati di Napoli n. 14553
Cassazione	Patrocinante in Cassazione dal 23/10/2015
Indirizzo	Via Avicenna, 97, 00146 Roma RM
Telefono	+39 335 669 3954
WhatsApp	+39 335 669 3954

© 2025 Studio Legale Avv. Massimo Romano. Tutti i diritti riservati. Questa pubblicazione ha scopo informativo e non costituisce consulenza legale. Per assistenza specifica al Suo caso, La invitiamo a contattare direttamente lo Studio.